

CONVEGNO REGIONALE DEI CATECHISTI

ENTUSIASMO E PROBLEMI NEL BILANCIO DELL'ESPERIENZA DEI CATECHISTI SARDI

Una fraternità palpabile. Come quella dei tifosi che si riconoscono nei colori della loro bandiera.

I catechisti della Sardegna sono apparsi attraverso una radiografia sociologica nelle luci e ombre di una realtà viva. Più luci? Più ombre? Non è facile da stabilire e non ci importa stabilirlo.

Quando si tratterà di prendere in mano l'indagine che il Prof. Luca Diotallevi ha stilato, parleremo di questo sul piano degli interventi operativi da tradurre in progetto.

A noi sembra importante fissare il dato ecclesiale.

Ottocento catechisti/e motivati, di diversa età, con esperienze molto articolate, pieni di entusiasmo e di voglia di aggiornarsi e di comprendere più criticamente la portata del loro servizio, sono sempre un fatto che apre il campo ad aspettative e ad interrogativi.

Sul tavolo dei Vescovi cade una miriade di ipotesi per conoscere più a fondo e valorizzare la ricchezza che lo Spirito, attraverso questi manovali del Signore, semina nelle zolle della Chiesa.

O, se ci piace di più, nella pescagione che si tinge di fiducia e di speranza, come indica il manifesto che annunciava l'evento.

La Chiesa sarda può contare, oggi, su uomini e donne, ragazzi e ragazze che vogliono annunciare il Vangelo alle nuove generazioni e iniziare o continuare a proporlo a chi ormai gli anni inizia a contarli.

Abbiamo capito che le donne restano sempre la forza trainante di tutto il movimento catechistico della Regione: il novantacinque per cento. Una femminilizzazione del servizio o la coniugazione al femminile di una risposta alla chiamata? Ce lo dobbiamo chiedere.

Senza anticipare risposte, rimane il fatto che il grembo delle donne è quello che più generosamente si apre alla fecondità del Vangelo.

Sono esse, per la loro condizione occupazionale, per la disponibilità che identifica, indelebile, la loro vita, a rispondere con maggiore coraggio ad un compito arduo e sempre più irto di ostacoli.

Se stiamo attenti, si dimostrano anche più coraggiose dei preti, che l'annuncio devono comunque proporlo.

A luci spente vediamo meglio, perché vediamo con gli occhi della Chiesa, la miriade di persone che rimangono sulla breccia. Magari sfornando metodi visti migliaia di volte. Novità di scelte che iniziano e profilarsi. Ma sono sempre loro, meritevoli di essere prese/i sul serio, non come prestatori o prestatrici d'opera, ma come chiamate e chiamati a rispondere alla vocazione che ha come oggetto motivazionale il racconto vitale di Gesù di Nazareth. Incontrato e amato.

La lectio divina sul racconto della tempesta portata alla calma, come la presenta il Vangelo di Marco, ha disteso un filo conduttore prezioso per descrivere l'esperienza dei catechisti/e. Monsignor Gian Franco Saba, Arcivescovo di Sassari, ha interpretato la narrazione con tonalità accattivanti e autenticamente esistenziali. Tutti siamo presi nel vortice di un mare agitato, la realtà. A volte siamo tentati di scappare dalla tempesta: è tentazione di ogni giorno. Affrontare la tempesta, entrarci dentro, è ciò a cui sono stati incoraggiati i catechisti/e servitori sconosciuti e umili della Parola. Le loro comunità parrocchiali sono e restano il mare, sempre imprevedibile.

Il sociologo Luca Diotallevi ha descritto la realtà attraverso numeri e considerazioni. Il quadro apparso sembra dare conferma di difficoltà e di prospettive da analizzare con la pazienza di un approfondimento utile, a condizione che sia sempre veritiero. Occorre fermarsi, Vescovi, sacerdoti e laici, per dare consistenza e costruito pastorale ai dati.

I laboratori, simili a tanti bisturi che hanno scavato le vulnerabilità constatate, sono stati preziosi portoni spalancati sui molti problemi aperti e spesso irrisolti. Il problema delle famiglie e dei loro figli appena battezzati e poi trascurati dalle comunità cristiane. Il dramma dell'adolescenza: un campanello di allarme sempre all'erta sul fallimento di un percorso arrivato alle soglie della maturità nella fede e seguito da un abbandono deludente. Il dramma dei ragazzi portatori di disabilità che le nostre comunità non accettano perché non sanno dove e come collocarli. Il tema sempre impervio e arduo di una comunicazione efficace. L'ispirazione catecumenale della catechesi: aspirazione e attesa sempre in fieri. La traduzione in servizio di carità della catechesi. L'immersione della catechesi nella liturgia e nel vissuto della Bibbia. Un Convegno ad alta tensione ideale, destinato a lasciare una traccia o forse una mappa di orientamento che costruiremo insieme e che non potremo più disattendere.

*Il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano
Don Mario Simula*